



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia *Anni 2008-2009*

L'indagine campionaria annuale "Reddito e condizioni di vita", giunta alla sesta edizione, è parte di un più vasto progetto, deliberato dal Parlamento Europeo e coordinato dall'Eurostat, che ha lo scopo di produrre e divulgare statistiche armonizzate sulle condizioni economiche e la qualità della vita dei cittadini europei (EU SILC – European Union Statistics on Income and Living Conditions). I dati vengono utilizzati nei rapporti ufficiali sulla situazione economica e sociale dell'Unione Europea e costituiscono la base informativa per il calcolo dei principali indicatori di disuguaglianza e di coesione sociale. Inoltre, vengono messi a disposizione degli studiosi per l'analisi della povertà e dell'esclusione sociale.

L'indagine è stata effettuata nell'ultimo trimestre del 2009 su un campione di circa 20.000 famiglie (oltre 51.000 individui), rappresentativo della popolazione residente in Italia. I quesiti hanno riguardato le condizioni di vita osservate alla fine del 2009 (occupazione, difficoltà economiche, spese per la casa) e i redditi percepiti nel 2008.

Il reddito viene rilevato a livello sia individuale sia familiare, attraverso domande dettagliate che consentono di misurarne separatamente le diverse componenti. Secondo la definizione armonizzata a livello europeo, il "reddito netto familiare totale" è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario e contributivo e di eventuali imposte patrimoniali. Il reddito comprende, inoltre, i trasferimenti ricevuti da altre famiglie (per esempio, gli alimenti da parte di un ex-coniuge) ed esclude simmetricamente quelli versati ad altre famiglie.

A partire dall'edizione del 2008, l'indagine considera una nuova definizione, armonizzata a livello europeo, dell'affitto imputato delle abitazioni occupate dai proprietari. Coerentemente alle decisioni prese di concerto tra l'Eurostat e gli Stati Membri, il valore dell'affitto imputato viene stimato attraverso modelli econometrici della relazione fra gli affitti di mercato e le caratteristiche delle abitazioni¹.

Direzione centrale comunicazione
ed editoria
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie
Marco Di Marco
Tel. + 39 06 4673.4929
madimarc@istat.it
Gabriella Donatiello
Tel. + 39 06 4673. 4579
donatiel@istat.it

¹ Prima del 2007 l'Istat diffondeva i redditi netti familiari sia al lordo sia al netto degli affitti imputati, usando per questi ultimi la valutazione soggettiva del proprietario. La stima dell'affitto imputato si basava quindi sulla valutazione, da parte del proprietario, del prezzo che a suo parere si sarebbe dovuto pagare per vivere in affitto in una casa come la sua.

Principali risultati

Nel 2009, il 15,2 per cento delle famiglie ha presentato tre o più sintomi di disagio economico tra quelli previsti dall'indicatore sintetico definito dall'Eurostat². Questo valore non presenta variazioni statisticamente significative rispetto all'anno precedente e si conferma molto più elevato tra le famiglie con cinque componenti o più (25,8 per cento), residenti nel Mezzogiorno (25,1 per cento) e tra le famiglie con tre o più minori (27,1 per cento). Il quadro offerto dagli indicatori di deprivazione e di difficoltà economica si presenta sostanzialmente immutato rispetto all'anno precedente, quando era significativamente peggiorato rispetto al 2007 (anno in cui a soffrire di tre o più sintomi di disagio era stato il 14,8 per cento delle famiglie, contro il 15,8 per cento del 2008), anche se crescono le famiglie che non potrebbero far fronte a spese impreviste di 750 euro (dal 32,0 al 33,3 per cento in media), quelle che sono state in arretrato con debiti diversi dal mutuo (dal 10,5 al 14,0 per cento di quelle che hanno debiti) e quelle che si sono indebitate (dal 14,8 al 16,5 per cento).

D'altro canto, la crisi economica, che ha pesantemente caratterizzato il 2009, ha colpito in larga maggioranza le famiglie che si trovavano in condizioni di deprivazione materiale già nel 2008. Inoltre, la caduta dell'occupazione ha riguardato soprattutto i figli, celibi e nubili, che vivono nella famiglia di origine, mentre i genitori hanno potuto contare su un ricorso massiccio alla cassa integrazione, evitando che l'impatto della crisi sulla situazione economica delle famiglie fosse ancora più dirompente e determinasse un aumento dell'indicatore di deprivazione.

Nel 2008, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti figurativi, pari in media a 29.606 euro, circa 2.467 euro al mese, ma la metà delle famiglie ha percepito meno di 24.309 euro (circa 2.026 euro al mese). Tra il 2007 e il 2008 il valore medio del reddito netto familiare (esclusi i fitti figurativi) è aumentato, a prezzi correnti, dell'1,2 per cento su scala nazionale, ma tenuto conto della dinamica inflazionistica (+3,3 per cento nel 2008), tale variazione corrisponde a una riduzione del reddito familiare medio in termini reali pari al 2,1 per cento.

Le famiglie residenti nel Sud e nelle Isole hanno percepito un reddito mediano pari a poco più di tre quarti di quello delle famiglie del Centro-nord e risultano maggiormente rappresentate nel gruppo di famiglie con i redditi più bassi (37,7 per cento nel primo quinto, contro il 13,3 per cento di quelle che vivono nel Centro e all'11 per cento delle famiglie del Nord).

Più di un terzo del reddito totale percepito nel 2008 (37,5 per cento) è andato al 20 per cento più ricco delle famiglie, mentre il 20 per cento delle famiglie con i redditi più bassi ha potuto contare solamente sull'8,3 per cento del reddito totale. Il valore dell'indice di Gini³ (calcolato escludendo dal reddito i fitti imputati), pari a 0,314, continua a segnalare un livello di disuguaglianza piuttosto elevato che riflette le differenze di reddito tra ripartizioni geografiche, ma anche il livello particolarmente elevato delle disparità interne al Mezzogiorno (i valori più elevati si registrano in Sicilia, con 0,335, e Campania con 0,327).

² Almeno tre segnali di disagio economico tra i seguenti: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa almeno una volta in un anno, 3) avere arretrati (mutuo o affitto o bollette o altri debiti diversi dal mutuo), 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni; 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione, non potersi permettere: 6) lavatrice 7) tv a colori 8) telefono 9) automobile.

³ L'indice di concentrazione di Gini misura sinteticamente il grado di disuguaglianza complessiva, assumendo valori compresi fra zero (quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito) ed uno (quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia). Per maggiori dettagli si veda il Glossario.

Le difficoltà economiche delle famiglie nel 2009

Nel 2009, il 15,2 per cento delle famiglie residenti in Italia ha presentato tre o più sintomi di disagio economico tra quelli previsti dall'indicatore sintetico definito dall'Eurostat⁴. Questo valore non presenta variazioni statisticamente significative rispetto all'anno precedente. Il disagio si conferma molto più elevato tra le famiglie con cinque componenti o più (25,8 per cento), residenti nel Mezzogiorno (25,1 per cento) e tra le famiglie con tre o più minori (27,1 per cento).

Rispetto al 2008, il quadro si presenta dunque sostanzialmente immutato, sebbene guardando al complesso degli indicatori si evidenzino alcuni miglioramenti imputabili alla favorevole dinamica delle retribuzioni e dei prezzi. In particolare, si riduce la percentuale di famiglie che riferiscono di arrivare a fine mese con grande difficoltà (dal 17,3 al 15,3 per cento) e quelle in arretrato con il pagamento delle bollette (dal 12,0 al 9,2 per cento). Diminuiscono le famiglie che sono state in ritardo con il pagamento delle rate dell'affitto o del mutuo (dal 11,3 al 10,1 per cento sul totale delle famiglie che vivono in affitto o hanno un mutuo). Anche le famiglie che ritengono le spese per la casa un carico pesante registrano una flessione (dal 52,2 al 48,2 per cento), così come quelle che hanno avuto difficoltà ad acquistare gli abiti necessari (da 18,5 a 16,9 per cento). Infine, si riduce la quota di famiglie che non hanno potuto fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni (da 7,7 per cento a 6,6 per cento) e, nel Sud e nelle Isole, quelle che hanno avuto problemi ad acquistare cibo (dall'8,3 al 6,4 per cento).

Tra il 2008 e il 2009 crescono, invece, le famiglie che non potrebbero far fronte a spese impreviste di 750 euro (dal 32,0 al 33,3 per cento in media), quelle che sono state in arretrato con debiti diversi dal mutuo (dal 10,5 al 14,0 per cento di quelle che hanno debiti) e quelle che si sono indebitate (dal 14,8 al 16,5 per cento). L'incremento delle famiglie che hanno debiti diversi dal mutuo si osserva, in particolare, tra quelle del Centro e del Nord che passano, rispettivamente, dal 16,2 al 19,0 per cento e dal 15,0 al 17,9 per cento. Inoltre, nel Centro, aumentano le famiglie che dichiarano di non potersi permettere una settimana di vacanza (da 36,7 al 39,2 per cento) e, nel Nord, quelle che, almeno una volta nel corso dell'anno, non hanno avuto soldi per acquistare cibo (dal 4,4 al 5,3 per cento).

Resta sostanzialmente stabile la quota di famiglie che non può permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (10,6 per cento), benché, nel corso del 2009, i prezzi al consumo del gas e dei combustibili liquidi siano diminuiti rispettivamente dell'1,5 e del 20 per cento. Infine, non si registrano variazioni nella percentuale di famiglie che hanno avuto difficoltà a pagare le spese mediche (11,1 per cento) e quelle per i trasporti (8,7 per cento).

D'altro canto, la perdita del lavoro, come pure l'entrata in periodi di cassa integrazione, che hanno pesantemente caratterizzato il 2009, hanno colpito soprattutto le famiglie che si trovavano in condizioni di deprivazione materiale già nel 2008 (60 per cento delle famiglie). In molti casi, la presenza di altri percettori di reddito ha, invece, tamponato la situazione garantendo la permanenza nello stato di non deprivazione. La caduta dell'occupazione (360 mila occupati in meno nel 2009) ha riguardato, infatti, soprattutto i figli, celibi e nubili, che vivono nella famiglia di origine (tra i 15 e i 34 anni, -332 mila unità), mentre i genitori (-98 mila unità) hanno potuto contare su un ricorso massiccio alla cassa integrazione. Inoltre, la perdita di occupazione dei figli è stata più frequente nelle famiglie con almeno due percettori di reddito, evitando che l'impatto della crisi sulla situazione economica delle famiglie fosse ancora più dirompente e determinasse un aumento dell'indicatore di deprivazione⁵.

La maggiore frequenza di situazioni di difficoltà economica nelle regioni insulari e meridionali si rileva per i residenti in Sicilia, Campania e, Calabria. Tra le regioni del Centro-Nord, sono il Piemonte e il Lazio a mostrare i maggiori segni di disagio (Tavola 2).

Le situazioni di difficoltà si fanno più evidenti al crescere della numerosità familiare per quasi tutti gli indicatori utilizzati, risultando particolarmente evidenti per le famiglie con cinque o più componenti. In particolare, a incidere in modo rilevante è il numero di percettori di reddito presenti in famiglia e il tipo

⁴ Cfr. nota n. 2

⁵ Per maggiori approfondimenti cfr. Istat, Rapporto annuale 2009; Capitolo 3 "L'impatto della crisi su individui e famiglie".

di fonte di reddito disponibile: nel 2009, poco meno di un quinto delle famiglie monoreddito (18,9 per cento) dichiara, infatti, di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. Le famiglie che possono contare su un reddito autonomo come fonte principale si confermano anche quelle che riportano meno frequentemente situazioni di difficoltà. Al contrario, le famiglie con entrate che derivano prevalentemente da capitale e da trasferimenti pubblici hanno più spesso difficoltà ad affrontare gli imprevisti e denunciano problemi in misura più elevata anche per gli altri indicatori considerati.

La tipologia familiare che meno frequentemente riferisce di sperimentare difficoltà economiche è quella delle coppie senza figli (nel 2009 soltanto il 10,6 per cento dichiara di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese). Le famiglie con figli risultano, invece, relativamente più esposte a situazioni di disagio: se in media, l'11,7 per cento delle coppie con figli dichiara di essersi trovata in arretrato con il pagamento delle bollette (contro il 5,4 per cento di quelle senza figli), tale percentuale sale al 22 per cento per quelle con tre o più figli. La situazione di maggiore vulnerabilità delle coppie con almeno tre figli è confermata anche dagli altri indicatori: il 31,5 per cento di esse dichiara di arrivare a fine mese con molta difficoltà, il 7,3 di aver avuto insufficienti risorse per le spese alimentari, il 29,2 per cento per le spese di vestiario e il 22 per cento di quelle che vivono in affitto o hanno contratto un mutuo sono state in arretrato con il pagamento delle rate.

Insieme alle coppie con almeno tre figli, si trovano più frequentemente coinvolte in situazioni di difficoltà economica le famiglie con un solo genitore e gli anziani soli: il 40 per cento delle prime e oltre il 40,4 per cento delle seconde, infatti, ritiene di non poter affrontare una spesa inattesa di 750 euro. Per gli anziani soli, l'insufficienza di risorse per il sostentamento di spese mediche si registra nel 14,9 per cento dei casi (circa un terzo più elevato del valore medio), mentre tra i monogenitori i problemi riguardano in particolare le spese alimentari (circa due terzi più del valore medio: 8,4 per cento a fronte di 5,7 per cento registrato per tutte le famiglie), il pagamento delle bollette (il 15,0 per cento si è trovato in arretrato almeno una volta nei dodici mesi precedenti) e il pagamento dell'affitto o del mutuo (14,1 per cento). Inoltre, il 23,0 per cento di queste famiglie dichiara di arrivare a fine mese con molta difficoltà.

Rispetto alla generalità delle famiglie, la presenza di un solo minore non risulta associata a una maggiore frequenza delle situazioni di disagio economico. In effetti, sono soprattutto le famiglie con due e, in misura ancora più rilevante, quelle con tre o più minori a non avere risorse sufficienti. Più di un terzo delle famiglie con tre o più minori ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà a fine mese, il 48,1 per cento non potrebbe affrontare una spesa inattesa di 750 euro e il 26,3 per cento di quelle che vivono in affitto o che hanno un mutuo sono state in arretrato con il pagamento delle rate. Inoltre, nel 2009, il 22,8 per cento delle famiglie con tre o più minori si è trovato in arretrato con le bollette almeno una volta nei dodici mesi precedenti l'intervista, il 31,3 per cento ha avuto problemi per l'acquisto di vestiti necessari, il 17,6 per cento per le spese mediche, l'8,7 per cento per quelle alimentari. Infine, il 16,1 per cento di queste famiglie segnala di non avere risorse sufficienti per riscaldare adeguatamente l'abitazione e il 20,3 per cento ha avuto problemi a sostenere le spese per i trasporti.

Per le famiglie in cui sono presenti due o più anziani, l'incidenza delle situazioni di disagio risulta generalmente inferiore rispetto alla media nazionale, ad eccezione delle difficoltà a sostenere spese mediche, che riguardano, nel 2009, il 13,0 per cento dei casi. Le famiglie in cui è presente un solo anziano si trovano invece più frequentemente costrette ad affrontare problemi economici, soprattutto in relazione alle spese per il riscaldamento (13,2 per cento) e a una spesa imprevista di 750 euro (36,4 per cento).

Tavola 1 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anni 2008 e 2009 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	Anno 2008					Anno 2009				
	Arriva a fine mese con grande difficoltà	Indicatore Eurostat di deprivazione (a)	Fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni (b)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste di 750 euro (c)	Arriva a fine mese con grande difficoltà	Indicatore Eurostat di deprivazione (a)	Fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni (b)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste di 750 euro (c)
Ripartizione										
Nord	12,7	9,5	5,2	5,3	24,9	10,7	9,2	4,6	5,2	25,4
Centro	14,4	13,4	6,4	8,6	29,9	13,4	13,6	5,8	8,7	33,2
Sud e Isole	25,9	26,6	12,4	21,7	44,0	23,5	25,1	10,0	20,2	45,2
Numero componenti										
Uno	17,7	17,9	9,6	12,7	37,0	14,6	16,7	8,2	12,4	38,0
Due	15,0	12,7	6,4	9,7	28,1	12,8	11,7	6,1	9,1	28,9
Tre	16,0	14,3	6,6	9,4	28,7	15,1	14,1	5,5	9,6	29,8
Quattro	17,7	15,5	6,7	10,8	30,2	16,7	15,7	5,6	9,5	32,4
Cinque o più	30,4	26,1	11,5	18,5	42,5	28,9	25,8	7,3	16,3	45,2
Numero percettori										
Un percettore	21,2	20,3	9,7	13,9	40,8	18,9	19,5	9,0	14,0	41,8
Due percettori	13,8	12,1	5,9	8,9	25,7	12,3	11,4	4,9	7,7	27,1
Tre o più percettori	15,3	11,9	6,2	9,5	23,9	13,3	12,2	4,3	9,0	25,6
Reddito principale										
Lavoro dipendente	17,0	15,2	6,6	9,7	31,8	16,1	15,6	5,9	9,5	33,1
Lavoro autonomo	10,9	11,3	4,5	6,9	20,8	9,5	10,6	2,9	7,3	23,2
Pensioni e trasferimenti pubblici	19,0	17,3	9,8	14,0	35,2	15,4	15,7	8,5	12,6	35,9
Capitale e altri redditi	22,3	20,5	8,8	(e) 14,3	37,9	22,7	22,0	9,9	(e) 14,9	42,1
Tipologia familiare										
Persone sole	17,7	17,9	9,6	12,7	37,0	14,6	16,7	8,2	12,4	38,0
- meno di 65 anni	16,4	17,6	8,8	11,4	33,7	13,7	16,8	7,4	10,7	35,5
- 65 anni e più	19,0	18,2	10,3	13,9	40,4	15,5	16,7	8,9	14,0	40,4
Coppie senza figli	12,4	10,0	5,7	8,6	24,6	10,6	9,2	5,1	7,4	25,9
- P.R. (d) meno di 65 anni	11,5	10,0	4,6	8,0	22,6	10,8	9,1	4,2	6,7	25,0
- P.R. (d) 65 anni e più	13,7	10,0	7,2	9,4	27,1	10,3	9,3	6,1	8,2	27,1
Coppie con figli	17,5	15,1	6,6	10,2	29,7	16,3	15,0	5,1	9,6	31,5
- un figlio	14,8	13,0	6,0	8,7	27,0	13,6	12,6	4,9	8,9	28,2
- due figli	17,2	15,0	6,2	10,5	29,8	15,7	14,7	4,7	8,7	31,3
- tre o più figli	31,6	25,2	11,4	16,2	42,0	31,5	27,3	7,8	16,9	47,6
Monogenitori	24,4	22,9	10,6	14,4	39,0	23,0	21,8	10,0	15,0	40,0
Altra tipologia	21,5	20,7	8,5	15,8	39,4	19,0	21,0	9,0	15,1	37,6
Famiglie con minori										
Un minore	19,0	17,7	6,7	10,4	34,2	17,8	17,0	5,6	10,2	34,9
Due minori	19,5	17,8	7,2	10,9	35,5	20,2	17,8	6,1	9,8	36,2
Tre o più minori	34,2	29,5	12,6	(e) 16,9	43,0	33,9	27,1	8,9	(e) 16,1	48,1
Almeno un minore	20,3	18,6	7,3	11,0	35,4	19,9	18,0	6,0	10,5	36,3
Famiglie con anziani										
Un anziano	18,2	17,5	9,7	14,1	36,0	15,4	16,1	8,5	13,2	36,4
Due o più anziani	14,7	10,7	7,2	10,3	26,6	10,5	9,7	5,7	8,7	27,1
Almeno un anziano	17,1	15,3	8,9	12,9	33,0	13,8	14,1	7,6	11,8	33,5
Totale	17,3	15,8	7,7	11,2	32,0	15,3	15,2	6,6	10,6	33,3

[*] Dati provvisori

(a) Almeno tre indicatori tra i seguenti: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa almeno una volta in un anno, 3) avere arretrati (mutuo o affitto o bollette o altri debiti diversi dal mutuo), 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni; 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione, non potersi permettere: 6) lavatrice 7) tv a colori 8) telefono 9) automobile.

(b) La domanda del questionario chiede se la famiglia può permettersi di fare un pasto completo, a base di carne, pollo, o pesce almeno una volta ogni due giorni

(c) Tale valore per ciascun anno di indagine, è pari a 1/12 della soglia di rischio di povertà calcolata nell'indagine di due anni precedenti.

(d) P.R. : persona di riferimento

(e) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

segue Tavola 1 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia -
Anni 2008 e 2009 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	Anno 2008					Anno 2009				
	E' stata in arretrato con le bollette (a)	E' stata in arretrato con l'affitto o il mutuo (a) (b)	E' stata in arretrato con debiti diversi dal mutuo (a) (c)	Ha contratto debiti diversi dal mutuo (a) (c)	Giudica pesante il carico della casa	E' stata in arretrato con le bollette (a)	E' stata in arretrato con l'affitto o il mutuo (a) (b)	E' stata in arretrato con debiti diversi dal mutuo (a) (c)	Ha contratto debiti diversi dal mutuo (a) (c)	Giudica pesante il carico della casa
Ripartizione										
Nord	9,1	9,5	8,9	15,0	47,3	6,2	9,2	11,7	17,9	42,1
Centro	11,7	9,5	8,2	16,2	54,3	9,0	10,0	14,2	19,0	50,0
Sud e Isole	16,7	16,4	14,9	13,8	58,4	13,8	12,1	18,7	13,0	56,3
Numero componenti										
Uno	9,9	9,3	17,4	7,4	51,0	6,4	7,4	13,7	9,4	45,9
Due	9,6	9,8	5,9	(e) 12,1	49,7	6,8	7,8	9,8	13,3	45,0
Tre	12,8	11,9	9,8	19,0	51,6	10,3	10,0	14,0	21,6	49,6
Quattro	15,1	12,6	9,4	24,3	55,5	12,8	13,5	15,4	25,1	51,2
Cinque o più	23,5	19,3	16,2	24,0	63,6	21,3	19,8	21,1	26,4	62,9
Numero percettori										
Un percettore	13,3	12,1	15,6	10,3	54,7	10,2	11,4	17,4	12,5	51,0
Due percettori	11,0	10,4	8,0	17,7	49,0	8,1	8,6	12,6	18,9	45,2
Tre o più percettori	11,3	11,8	9,5	19,7	53,5	9,5	11,1	11,5	21,9	48,2
Reddito principale										
Lavoro dipendente	13,6	11,5	9,6	21,7	51,3	11,2	10,2	14,0	24,6	48,3
Lavoro autonomo	13,7	11,0	13,3	18,0	44,5	8,2	11,3	17,1	20,1	38,2
Pensioni e trasferimenti pubblici	9,3	9,9	10,4	6,2	56,0	6,8	8,4	9,8	6,6	51,6
Capitale e altri redditi	12,8	-	-	5,3	(e) 50,9	11,1	22,5	(e) -	9,2	(e) 50,8
Tipologia familiare										
Persone sole	9,9	9,3	17,4	7,4	51,0	6,4	7,4	13,7	9,4	45,9
- meno di 65 anni	12,4	11,0	15,8	13,0	45,6	8,1	7,9	14,7	16,5	39,2
- 65 anni e più	7,4	5,2	(e) -	1,6	(e) 56,6	4,9	5,9	(e) -	2,4	52,4
Coppie senza figli	7,9	7,5	5,8	(e) 12,6	47,4	5,4	5,9	9,8	13,3	43,2
- P.R. (d) meno di 65 anni	8,9	7,5	5,9	(e) 18,9	45,3	6,8	6,5	(e) 10,2	(e) 19,9	40,4
- P.R. (d) 65 anni e più	6,5	7,3	-	4,6	50,1	3,4	3,9	-	4,6	47,0
Coppie con figli	14,2	12,7	10,0	22,1	53,5	11,7	12,0	14,7	24,0	50,6
- un figlio	11,7	10,7	9,5	19,5	50,2	9,2	8,8	13,3	22,5	48,0
- due figli	14,7	12,5	9,4	24,4	55,3	12,0	13,1	14,5	24,8	50,1
- tre o più figli	24,2	22,0	14,4	(e) 24,6	61,7	22,0	20,8	21,2	27,8	64,4
Monogenitori	18,3	15,7	10,2	(e) 14,7	59,3	15,0	14,1	15,6	16,8	55,7
Altra tipologia	14,9	15,0	(e) -	13,9	58,8	14,0	14,9	(e) 19,4	(e) 16,6	53,1
Famiglie con minori										
Un minore	15,8	14,0	10,2	24,1	54,1	13,3	11,0	15,6	26,9	51,8
Due minori	18,2	13,4	11,4	24,7	54,8	15,1	14,8	18,0	26,8	52,5
Tre o più minori	27,5	22,0	(e) 15,3	(e) 26,2	66,2	22,8	26,3	(e) 24,1	(e) 27,1	67,7
Almeno un minore	17,6	14,4	11,1	24,5	55,3	14,7	13,4	17,1	26,9	53,2
Famiglie con anziani										
Un anziano	8,9	7,0	14,2	(e) 5,4	57,2	6,1	6,8	11,1	(e) 6,2	51,8
Due o più anziani	6,8	8,0	(e) -	5,2	50,8	4,3	4,6	-	5,7	47,3
Almeno un anziano	8,2	7,2	11,9	(e) 5,4	55,2	5,5	6,3	10,9	6,1	50,4
Totale	12,0	11,3	10,5	14,8	52,2	9,2	10,1	14,0	16,5	48,2

[*] Dati provvisori

(a) Almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

(b) Per le famiglie che pagano l'affitto o il mutuo.

(c) Per le famiglie che hanno debiti diversi dal mutuo.

(d) P.R. : persona di riferimento.

(e) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

segue Tavola 1 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia -
Anni 2008 e 2009 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	Anno 2008					Anno 2009				
	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per trasporti (a)	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per trasporti (a)	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa
Ripartizione										
Nord	4,4	6,6	12,5	5,3	27,9	5,3	7,0	11,9	6,0	29,0
Centro	4,8	7,9	14,2	6,2	36,7	5,5	9,2	15,6	6,9	39,2
Sud e Isole	8,3	20,6	30,0	14,2	58,5	6,4	18,5	25,1	13,8	58,4
Numero componenti										
Uno	6,5	13,2	17,7	6,3	42,1	6,0	12,7	16,8	6,7	42,8
Due	5,1	11,0	16,6	7,2	36,6	4,7	10,4	14,8	7,1	36,7
Tre	5,5	9,5	18,1	8,9	36,2	5,6	9,5	16,6	10,3	37,8
Quattro	5,3	9,4	20,0	10,3	38,5	6,3	9,8	17,0	10,3	40,3
Cinque o più	7,1	15,4	28,2	16,8	54,0	7,2	15,9	28,3	16,8	56,4
Numero percettori										
Un percettore	7,5	14,1	22,1	9,1	46,0	6,9	13,7	20,4	9,7	47,3
Due percettori	4,6	9,4	15,6	7,7	33,0	4,7	9,2	14,2	7,8	34,2
Tre o più percettori	3,7	8,5	15,8	7,8	37,7	4,7	8,9	13,9	8,3	37,3
Reddito principale										
Lavoro dipendente	5,4	9,1	18,6	9,4	35,2	5,9	9,9	17,3	10,2	37,9
Lavoro autonomo	2,8	6,0	12,5	7,0	26,4	3,3	5,6	11,4	7,3	27,5
Pensioni e trasferimenti pubblici	6,8	15,5	19,8	7,3	48,6	5,8	14,2	17,1	7,0	47,5
Capitale e altri redditi	7,6 (c)	13,5	21,7	8,9 (c)	40,1	9,3 (c)	14,4	24,7	11,5 (c)	44,7
Tipologia familiare										
Persone sole	6,5	13,2	17,7	6,3	42,1	6,0	12,7	16,8	6,7	42,8
- meno di 65 anni	6,7	11,1	18,0	9,0	32,8	6,4	10,6	17,1	9,1	33,7
- 65 anni e più	6,4	15,4	17,4	3,6	51,6	5,6	14,9	16,5	4,3	51,6
Coppie senza figli	4,2	10,5	15,2	6,1	34,1	3,8	9,6	12,8	6,4	34,3
- P.R. (b) meno di 65 anni	4,1	8,5	14,0	7,1	29,3	4,2	8,0	13,4	7,6	29,6
- P.R. (b) 65 anni e più	4,4	13,0	16,7	4,8	40,4	3,3	11,8	12,0	4,9	40,6
Coppie con figli	5,2	9,4	19,0	9,7	38,1	5,7	9,7	17,3	10,7	39,8
- un figlio	5,1	8,7	16,8	7,9	34,8	5,1	8,7	15,4	9,4	36,5
- due figli	4,7	9,3	19,6	10,4	37,8	5,9	9,2	16,4	10,1	39,2
- tre o più figli	7,4	13,6	26,5	15,9	54,1	7,3	16,7	29,2	19,0	57,6
Monogenitori	9,1	14,1	24,6	13,7	45,1	8,4	13,5	23,0	11,9	45,6
Altra tipologia	6,0 (c)	13,3	22,6	9,8	47,6	7,0	14,7	21,3	9,8	48,5
Famiglie con minori										
Un minore	6,4	9,4	20,2	10,8	37,8	6,6	10,4	19,7	12,3	40,8
Due minori	5,5	9,9	22,4	11,6	37,9	7,1	10,5	19,7	11,5	39,5
Tre o più minori	9,0 (c)	15,9	29,5	18,1	53,9	8,7 (c)	17,6	31,3	20,3	57,7
Almeno un minore	6,3	10,1	21,7	11,7	39	7,0	10,9	20,6	12,6	41,5
Famiglie con anziani										
Un anziano	6,4	14,1	17,9	6,1	48,2	5,7	13,8	16,6	5,9	47,3
Due o più anziani	4,6	13,3	16,3	5,5	41,3	3,8	11,4	12,2	5,7	41
Almeno un anziano	5,8	13,9	17,4	5,9	46	5,1	13,0	15,2	5,8	45,3
Totale	5,8	11,3	18,5	8,3	39,4	5,7	11,1	16,9	8,7	40,4

[*] Dati provvisori

(a) Almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

(b) P.R. : persona di riferimento.

(c) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Tavola 2 - Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anni 2008 e 2009 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	Anno 2008					Anno 2009				
	Arriva a fine mese con grande difficoltà	Indicatore Eurostat di deprivazione (a)	Fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni (b)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste di 750 euro (c)	Arriva a fine mese con grande difficoltà	Indicatore Eurostat di deprivazione (a)	Fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni (b)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste di 750 euro (c)
Piemonte	16,3	12,3	5,7	5,1	26,7	11,8	10,7	5,6	5,9	27,5
Valle d'Aosta	8,1 (d)	7,4 (d)	-	-	25,5	5,2 (d)	-	-	-	18,2
Lombardia	12,9	8,2	4,3	4,1	24,3	10,9	8,8	4,6	4,4	23,9
Trentino-Alto Adige	7,4 (d)	6,4	6,6	3,0 (d)	19,6	5,2 (d)	6,2 (d)	4,6 (d)	-	20,6
Bozzeno	6,5 (d)	7,5 (d)	8,3 (d)	-	19,1	-	6,0 (d)	5,7 (d)	-	23,2
Trento	8,2 (d)	5,4 (d)	-	-	20,1	5,6 (d)	6,4 (d)	-	-	18,2
Veneto	12,9	9,9	5,6	7,9	26,0	11,5	9,0	4,3	7,4	26,9
Friuli-Venezia Giulia	10,0	10,3	5,4 (d)	6,2	29,4	10,9	11,6	5,2 (d)	6,5	30,4
Liguria	13,3	10,2	6,9	5,1 (d)	24,4	10,0	7,1	3,8 (d)	3,8 (d)	24,2
Emilia-Romagna	10,5	9,5	5	5,6	23,4	9,9	9,5	4,2	4,6	25,3
Toscana	12,5	10,7	5,5	8,2	25,6	12,3	10,1	5,2	7,9	26,6
Umbria	12,6	12,1	4,9 (d)	6,5	33,0	12,1	14,3	6 (d)	8,2	32,9
Marche	10,1	12,0	5,5	8,4	31,1	11,0	10,7	4,7 (d)	6,8	29,8
Lazio	17,2	15,8	7,5	9,3	32,0	15,0	16,8	6,6	9,8	38,8
Abruzzo	14,5	13,4	7,2 (d)	8,2 (d)	25,9	16,5	14,8	6 (d)	7,4 (d)	34,7
Molise	14,2	10,6 (d)	-	7,2 (d)	34,1	16,8	15,0 (d)	6,5 (d)	8,6 (d)	42,2
Campania	28,4	27,4	13,1	24,2	43,2	28,2	24,7	9,7	21,0	44,0
Puglia	23,8	25,3	14,1	20,9	44,1	20,8	23,4	11,9	17,6	46,1
Basilicata	23,0	23,3	14,3	13,5	39,6	19,7	22,9	12,2	11,8	39,5
Calabria	25,6	26,1	8,6	15,2	49,8	19,7	22,7	8,8	14,7	47,3
Sicilia	30,4	32,9	13,8	27,5	48,4	27,8	32,6	11	28,3	48,6
Sardegna	22,1	24,2	11,7	21,7	44,2	15,3	22,5	8,9 (d)	21,0	46,1
Italia	17,3	15,8	7,7	11,2	32,0	15,3	15,2	6,6	10,6	33,3

[*] Dati provvisori

(a) Almeno tre indicatori tra i seguenti: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa almeno una volta in un anno, 3) avere arretrati (mutuo o affitto o bollette o altri debiti diversi dal mutuo), 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni; 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione, non potersi permettere: 6) lavatrice 7) tv a colori 8) telefono 9) automobile.

(b) La domanda del questionario chiede se la famiglia può permettersi di fare un pasto completo, a base di carne, pollo, o pesce almeno una volta ogni due giorni

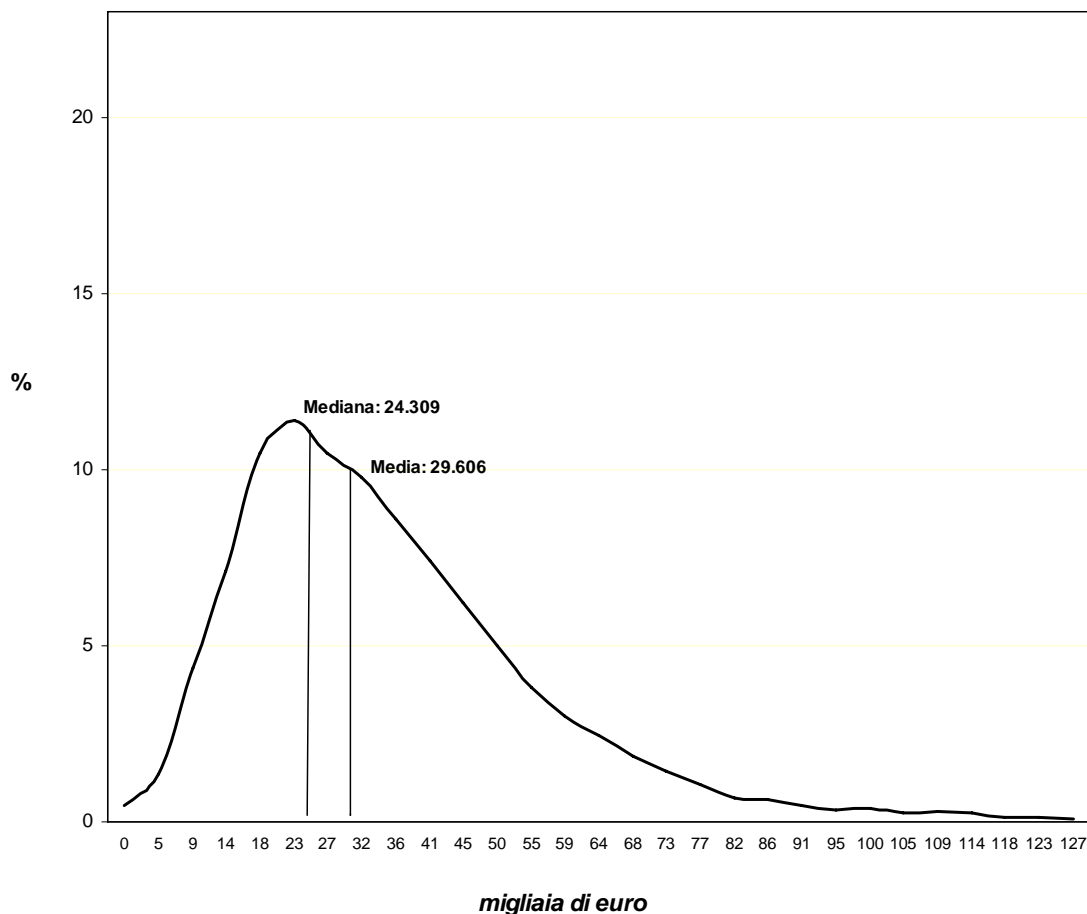
(c) Tale valore per ciascun anno di indagine, è pari a 1/12 della soglia di rischio di povertà calcolata nell'indagine di due anni precedenti.

(d) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

I redditi netti nel 2008

Nel 2008, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti figurativi, pari in media a 29.606 euro, circa 2.467 euro al mese (Figura 1). Tuttavia, la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio appena indicato. Infatti, poiché i redditi hanno una distribuzione asimmetrica, la media risulta essere un indicatore 'decentrato'. La mediana, invece, è perfettamente 'centrata', in quanto, essendo collocata nel punto intermedio della distribuzione, indica il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali: la prima con redditi inferiori o uguali alla mediana, la seconda con redditi superiori. Nel testo, pertanto, saranno commentati soprattutto i dati relativi al reddito mediano. In base a questo indicatore, risulta che metà delle famiglie residenti in Italia ha percepito nel 2008 meno di 24.309 euro (circa 2.026 euro al mese), mentre, ovviamente, l'altra metà ha avuto entrate superiori.

Figura 1. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) - Anno 2008 [*]



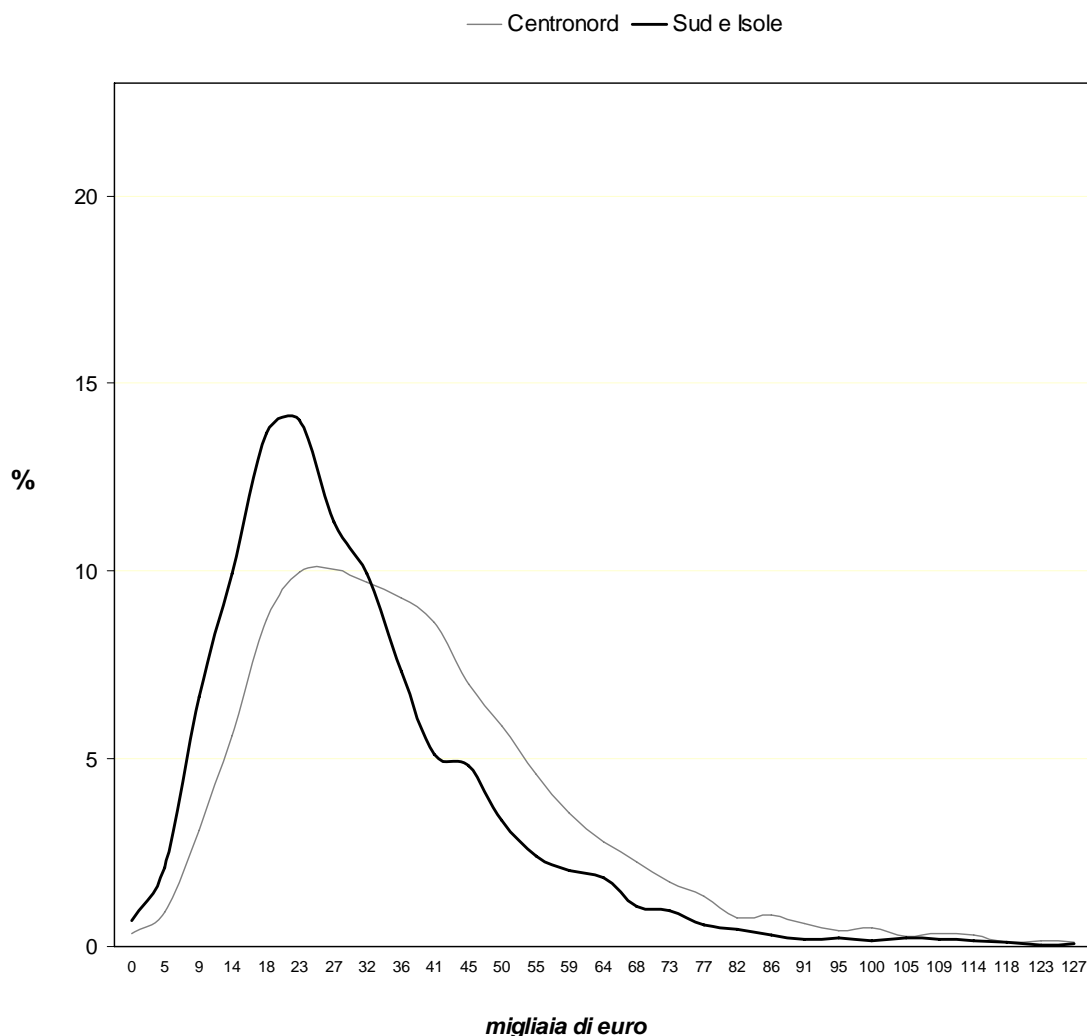
[*] Dati provvisori

I risultati dell'indagine confermano l'esistenza di un profondo divario territoriale: il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Sud e nelle Isole è inferiore di circa un quarto rispetto a quello delle famiglie residenti al Nord (Tavola 3). In effetti, la distribuzione dei redditi delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole è maggiormente concentrata nelle fasce di reddito più basse, rispetto a quella del Centro-Nord (Figura 2).

Naturalmente, il reddito netto familiare mediano cresce all'aumentare del numero dei percettori e dipende dalla tipologia della fonte principale di entrata. Nel 2008, il reddito mediano delle famiglie con un solo percettore è stato pari a 15.550 euro, circa un terzo del reddito delle famiglie con tre o più percettori, pari a 44.683 euro. Il 50 per cento delle famiglie con redditi prevalenti da lavoro autonomo ha guadagnato meno di 32.489 euro l'anno (2.707 al mese), rispetto ai 29.596 euro (2.466 euro mensili) delle famiglie la cui entrata principale proviene da lavoro dipendente. Se il reddito prevalente è una pensione o un altro trasferimento pubblico, il reddito netto mediano è invece pari a 17.612 euro (1.468 al mese).

I redditi familiari sono caratterizzati da un diverso grado di dispersione a seconda della fonte principale di entrata (Figura 3). La maggioranza delle famiglie il cui reddito più importante è una pensione (o un altro trasferimento pubblico) è concentrata nella parte sinistra della distribuzione, con redditi inferiori ai 40 mila euro, mentre la maggior parte di quelle che vivono prevalentemente di redditi da lavoro dipendente e autonomo è distribuita su un intervallo più ampio, che include il segmento dai 40 ai 60 mila euro. Nella parte più ricca della distribuzione, sopra i 60 mila euro, sono relativamente più frequenti le famiglie che hanno come entrata principale un reddito da lavoro autonomo.

Figura 2. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per area - Anno 2008 [*]



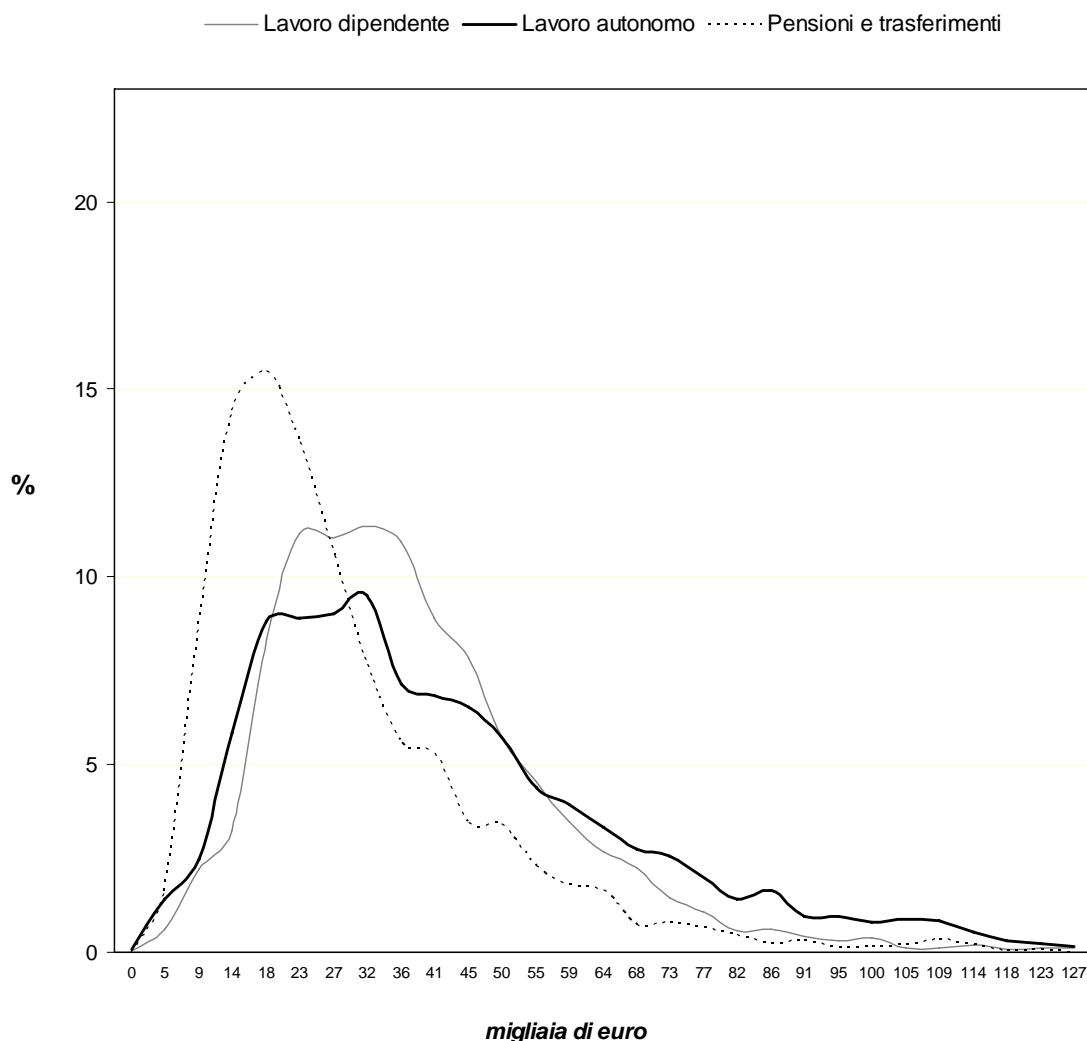
[*] Dati provvisori

Se si confrontano i redditi relativi alle **diverse tipologie familiari** sono gli anziani soli a disporre di un reddito netto meno elevato: il valore mediano indica che il 50 per cento di queste famiglie ha avuto nel

2008 meno di 12.262 euro (poco più di mille euro mensili). Le persone sole in età attiva, invece, hanno potuto contare su un reddito maggiore (la mediana è pari a 16.926 euro).

In generale, le famiglie in cui è presente almeno un anziano dispongono di redditi meno elevati: il reddito mediano è pari a 15.895 euro nelle famiglie con un solo anziano ed a 24.006 euro in quelle in cui gli anziani sono due o più.

Figura 3. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per tipo di reddito principale della famiglia - Anno 2008 [*]



[*] Dati provvisori

Il reddito mediano delle coppie con figli è pari a 34.962 euro, quello delle coppie senza figli è di 24.950 euro. Fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore presentano i redditi meno elevati: nel 2008, il 50 per cento di queste famiglie ha potuto disporre infatti di meno di 25.658 euro (2.138 euro al mese). Anche il reddito delle coppie con almeno un figlio minore è relativamente più basso: nel 50 per cento dei casi possono contare su meno di 30.600 euro (2.550 euro al mese).

Il reddito netto delle famiglie dipende dalle caratteristiche socio-demografiche dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale) e, in particolare, da quelle del **principale percettore di reddito della famiglia**. Il valore mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del principale percettore, fino a raggiungere un massimo quando questi ha tra i 45 e i 54 anni (32.245 euro) per poi decrescere. Quando il percettore principale ha più di 65 anni, il reddito mediano è pari a 16.582 euro (Tavola 4).

Il reddito netto familiare è tanto maggiore quanto più alto è il **livello di istruzione** del principale percettore; quando si tratta di un laureato, il reddito mediano della famiglia risulta più che doppio rispetto al caso in cui il percettore ha la licenza elementare o nessun titolo di studio. Il 50 per cento delle famiglie con principale percettore laureato - situazione a cui, peraltro, si associa più spesso un maggior numero

Tavola 3 Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2008 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	17848	17908	13719	16659	15200	14858	12084	14167
Due	32135	29903	22580	29155	27634	25166	18694	24500
Tre	41662	39398	29249	37332	38138	35122	25192	33852
Quattro	46927	43341	32505	40291	41656	38830	28140	35593
Cinque o più	51483	47950	33341	41825	43513	41174	28795	35270
Numero percettori								
Un percettore	18827	18756	15764	17733	16124	16103	14338	15550
Due percettori	38132	36357	28898	35155	33477	31194	24855	30735
Tre o più percettori	53074	50884	43266	49476	47386	45916	38464	44683
Reddito principale								
Lavoro dipendente	35185	35064	28767	33177	32285	30528	24836	29596
Lavoro autonomo	46985	43128	29432	40952	38597	34442	22801	32489
Pensioni e trasferimenti pubblici	23348	23567	19609	22138	18362	18858	15573	17612
Capitale e altri redditi	28038	21667	13020	21593	17010	12940	7000	12034
Tipologia familiare								
Persone sole	17848	17908	13719	16659	15200	14858	12084	14167
- meno di 65 anni	20822	20510	14975	19167	18610	17614	13572	16926
- 65 anni e più	14742	15297	12628	14196	12675	12324	11122	12262
Coppie senza figli	33504	31404	23544	30501	28150	25923	18665	24950
- P.R. (a) meno di 65 anni	36921	34960	24918	33763	32465	30223	18823	29401
- P.R. (a) 65 anni e più	28290	27080	22131	26219	22402	21741	18662	21151
Coppie con figli	45155	42927	31541	39584	40014	38160	27446	34962
- un figlio	42812	41566	29598	38440	38811	37087	25347	34654
- due figli	47449	43692	32911	40735	41776	39045	28341	35735
- tre o più figli	49860	47830	32399	40117	40972	39844	28263	33341
Monogenitori	30687	29335	23926	28372	28393	25857	20692	25658
Altra tipologia	38356	35341	27503	33864	33674	29532	23614	29846
Famiglie con minori								
Un minore	38222	36913	27678	34397	35214	32471	23585	30600
Due minori	41990	36865	26580	35244	36155	30417	23236	29964
Tre o più minori	37578	41540	26489	32312	34624	38909	23772	28645
Almeno un minore	39594	37127	27130	34567	35624	32181	23386	30314
Famiglie con anziani								
Un anziano	24167	24024	19745	22742	16586	17900	14201	15895
Due o più anziani	31964	31221	26490	30133	25195	24909	20953	24006
Almeno un anziano	26647	26401	21844	25096	19777	20481	16471	18710
Totale	32226	31398	24536	29606	26991	26002	19928	24309

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

di percettori in famiglia – può contare su più di 41.238 euro l'anno (3.436 euro al mese). Nello stesso tempo, la metà delle famiglie in cui l'entrata principale proviene da una persona con un basso o nessun titolo di studio ha potuto disporre di un reddito non superiore a 15.194 euro (1.266 mensili).

La distribuzione dei redditi è caratterizzata anche da importanti **differenze di genere**: le famiglie il cui principale percettore è una donna presentano un reddito mediano pari a circa due terzi rispetto alle altre (18.308 euro contro 27.166 euro).

Tavola 4 - Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale – Anno 2008 [*] (media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	36039	34891	26131	32592	30761	29100	21593	27166
Femmine	25559	25306	21531	24264	19563	20194	15455	18308
Classe di età								
Meno di 35 anni	31691	26495	22884	27882	29171	23925	19382	24568
35 - 44 anni	34299	33969	24188	31178	31885	29558	21177	27973
45 - 54 anni	39909	38369	30244	36444	34876	34250	26869	32245
55 - 64 anni	38556	41267	31232	36640	32174	35443	25760	30487
65 anni o più	23283	22759	18404	21626	17408	17906	14765	16582
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	20670	20491	16187	18934	16184	16549	13848	15194
Media inferiore	29422	28839	22349	26873	26190	26037	20000	23689
Media superiore	35833	33883	28587	33468	32513	29667	25565	29785
Laurea	49221	47346	44531	47525	41914	40389	39562	41238
Totale	32226	31398	24536	29606	26991	26002	19928	24309

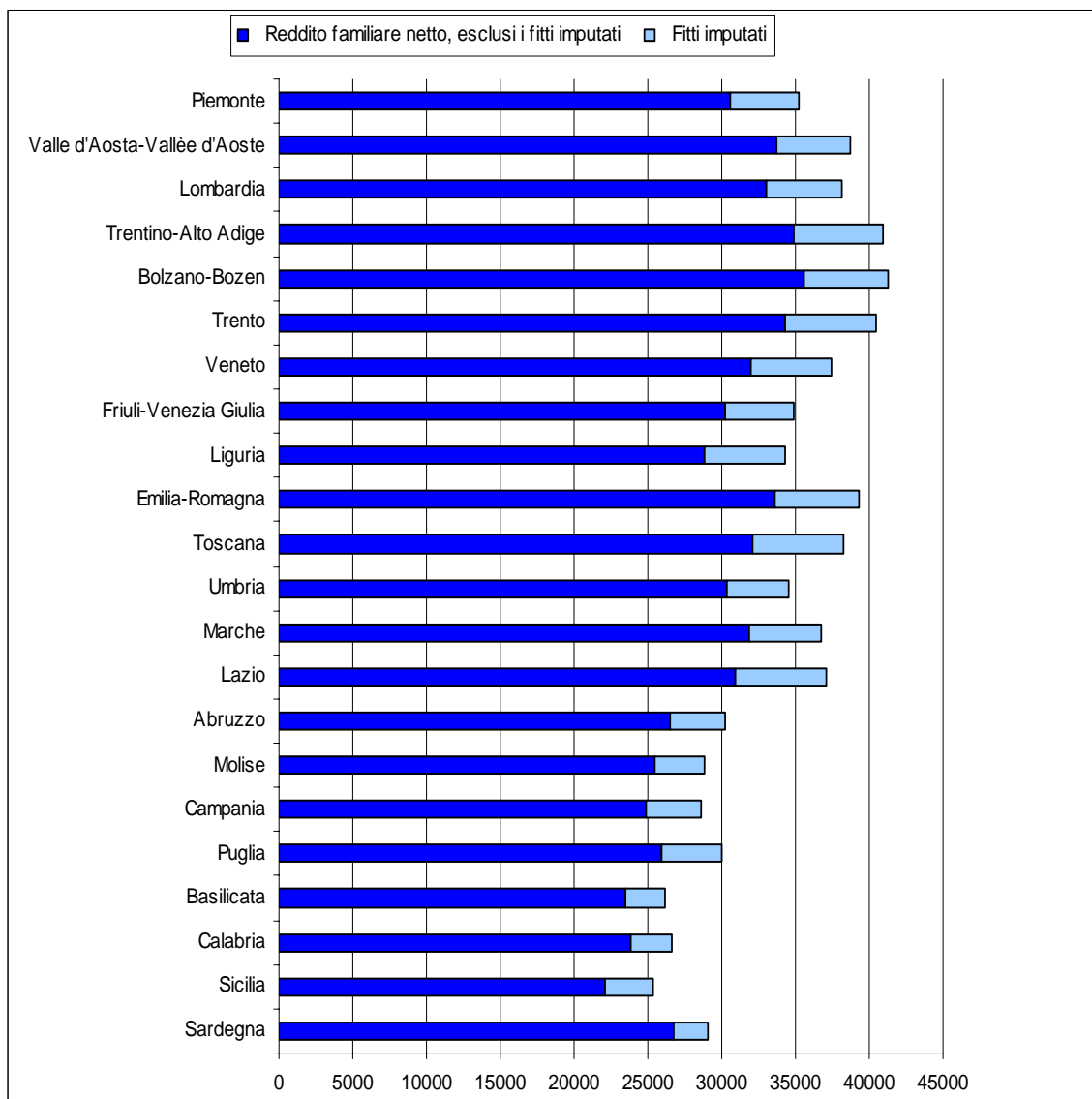
[*] Dati provvisori

Una definizione completa del reddito disponibile deve includere la posta dell'**affitto imputato** delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito (vedi Glossario). Questo importo è piuttosto rilevante in un paese come l'Italia, dove la proprietà dell'abitazione principale è ampiamente diffusa e meno di un quinto delle famiglie vive in affitto. Quando si aggiungono i “fitti imputati” alle altre entrate, la differenza di reddito appare rilevante soprattutto per le famiglie costituite da coppie di anziani o di anziani soli, tra le quali il possesso dell'abitazione è relativamente più frequente rispetto alle famiglie più giovani (Tavola 5).

L'inclusione dei fitti imputati non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente). Tuttavia, considerando i fitti imputati in alcuni casi cambia l'ampiezza delle differenze. Per esempio, il reddito mediano delle famiglie dei percettori più giovani (meno di 35 anni) risulta superiore a quello delle famiglie dei percettori anziani (65 anni e più) sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati, ma dopo l'inclusione di questi ultimi il divario fra i redditi mediани delle due tipologie familiari si riduce.

Con o senza affitti imputati, il reddito mediano familiare è inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali ed insulari, mentre risulta superiore in tutte le regioni centro-settentrionali, ad eccezione della Liguria (Figura 4 e Tavola 7), dove l'invecchiamento della popolazione è molto accentuato. I redditi mediани più elevati (sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati) si registrano nelle province autonome di Trento e di Bolzano, nel Veneto, in Lombardia, in Toscana e nella Valle D'Aosta. I redditi più bassi si osservano in Sicilia, Calabria, Basilicata, Molise e Campania.

Figura 4. Reddito familiare netto, con e senza i fitti imputati, per regione - Anno 2008 [*]
 (mediana in euro)



[*] Dati provvisori

Tavola 5 - Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2008 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	22724	23542	16844	21172	20189	20429	15077	18640
Due	37598	36008	26184	34262	32665	31221	22385	29358
Tre	47022	45193	32760	42206	43542	40475	28606	38787
Quattro	52302	49284	36116	45051	47415	44762	31747	40036
Cinque o più	56240	53907	36696	46075	47833	48095	32760	39092
Numero percettori								
Un percettore	23576	24087	18732	21953	20826	21453	17092	19674
Due percettori	43555	42345	32475	40171	38546	36938	28233	35632
Tre o più percettori	58845	57261	47159	54779	53003	52282	41633	50208
Reddito principale								
Lavoro dipendente	39961	40946	32192	37747	36939	36672	28542	33962
Lavoro autonomo	53403	50111	33571	46753	44703	40570	26807	38061
Pensioni e trasferimenti pubblici	29668	30850	23626	27825	24538	26101	19589	23160
Capitale e altri redditi	25785	21547	12467	20880	17416	17268	8219	15117
Tipologia familiare								
Persone sole	22724	23542	16844	21172	20189	20429	15077	18640
- meno di 65 anni	25002	25574	17755	23138	22833	23085	16402	20744
- 65 anni e più	20345	21503	16054	19242	18252	19312	14334	17302
Coppie senza figli	39115	37594	27308	35756	33279	32444	22571	29781
- P.R. (a) meno di 65 anni	42011	40528	28565	38617	37847	35990	22391	34104
- P.R. (a) 65 anni e più	34697	34025	26015	32000	28611	28940	22620	26838
Coppie con figli	50483	48808	35072	44335	45197	43922	30826	39547
- un figlio	48172	47372	33107	43310	44193	42040	28904	39463
- due figli	52824	49671	36516	45494	47971	45352	32106	40268
- tre o più figli	54733	53648	35753	44291	45071	46046	31774	37382
Monogenitori	35740	35116	27340	33106	33197	31820	23414	30557
Altra tipologia	43427	41315	30686	38470	37967	35380	26564	34168
Famiglie con minori								
Un minore	42828	42153	30951	38682	39891	38211	26790	34811
Due minori	47015	42619	29835	39735	41015	36441	27075	34795
Tre o più minori	42304	46967	29736	36358	41119	43209	26415	32519
Almeno un minore	44363	42563	30393	38912	40220	37761	26866	34651
Famiglie con anziani								
Un anziano	29965	30359	23358	27960	22662	24014	17888	21277
Due o più anziani	38419	38148	30398	35913	31269	32071	25102	29438
Almeno un anziano	32654	32932	25550	30493	25752	27119	20183	24130
Totale	37440	37264	27971	34381	31952	31693	23402	28982

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

Tavola 6 - Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale - Anno 2008 (media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Sud				Sud			
	Nord	Centro	e Isole	ITALIA	Nord	Centro	e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	41222	40729	29564	37334	36033	34879	25231	31755
Femmine	30827	31220	24969	29096	25122	25294	18890	23326
Classe di età								
Meno di 35 anni	35155	30960	25713	31339	32333	27303	21984	27919
35 - 44 anni	38919	39289	27238	35459	36339	35133	24425	32142
45 - 54 anni	45361	44299	33762	41355	40769	40277	30809	36882
55 - 64 anni	44448	47765	35156	41992	38253	41621	29949	35909
65 anni o più	29306	29273	22068	26998	23179	24288	18141	21861
Titolo di studio								
Nessuno. elementare	25988	26335	19481	23581	21721	22246	17141	20040
Media inferiore	34137	34237	25549	31184	30887	31219	23417	28131
Media superiore	41026	39771	32087	38355	37688	35952	29069	34827
Laurea	55361	53964	48871	53295	48516	47423	43944	46943
Totale	37440	37264	27971	34381	31952	31693	23402	28982

[*] Dati provvisori

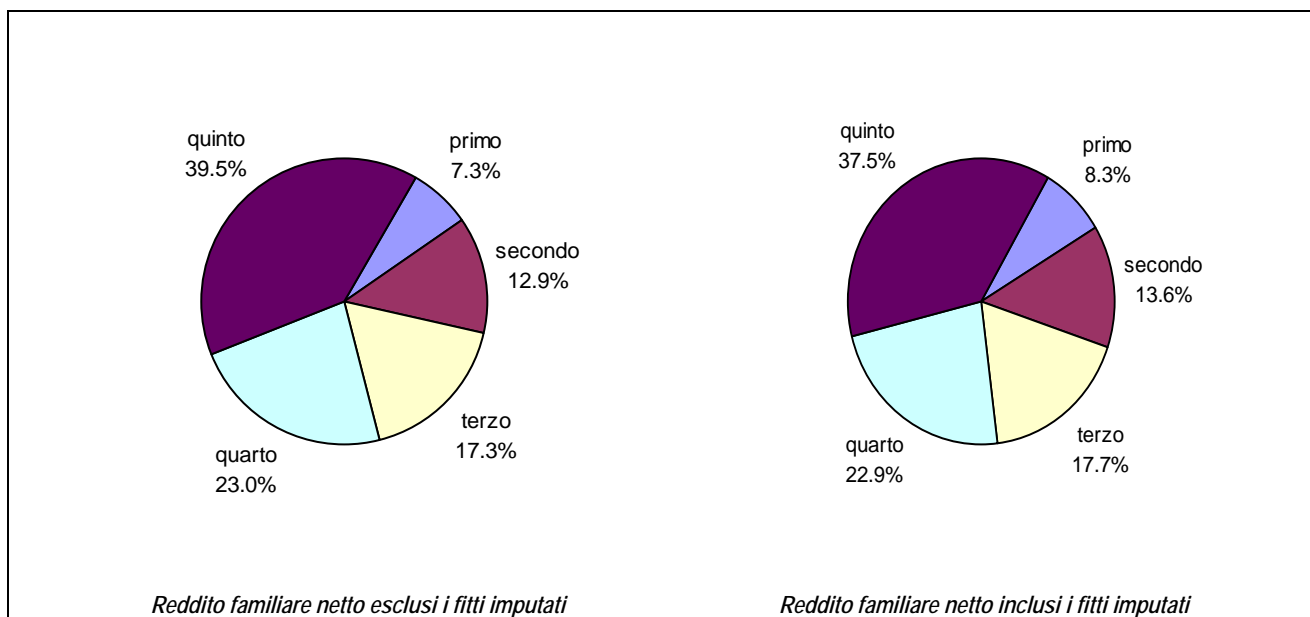
La disegualianza

Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene solitamente diviso per opportuni parametri, in modo da ottenere un “reddito equivalente”, che ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi monetari⁶. Allo stesso modo, l’inclusione dei fitti figurativi nel calcolo del reddito familiare consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie degli inquilini e dei proprietari. Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo degli affitti imputati, le famiglie vengono ordinate dal reddito più basso a quello più alto e successivamente divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20 per cento delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelle con redditi medio-bassi e così via fino all’ultimo quinto, che comprende il 20 per cento di famiglie con i redditi più alti.

La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disegualianza (Figura 5). In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito pari al 20 per cento del totale. Nel 2008, le famiglie con i redditi equivalenti più bassi (primo quinto) percepiscono, invece, l’8,3 per cento del reddito totale, mentre la quota del quinto più ricco risulta pari al 37,5 per cento.

⁶ Si veda, nel Glossario, la definizione di scala di equivalenza.

Figura 5. Ripartizione del reddito familiare netto (con e senza i fitti imputati) per quinti - Anno 2008 [*]
(in percentuale del reddito totale)



[*] Dati provvisori

Il valore dell'**indice di Gini** (calcolato escludendo dal reddito i fitti imputati) è pari a 0,314 e segnala un livello di disuguaglianza piuttosto elevato⁷. Tra le regioni con maggiori livelli di disuguaglianza figurano quelle caratterizzate dai redditi mediani più bassi: Sicilia (0,335), Campania (0,327), Lazio (0,324), Molise (0,319) e Calabria (0,314). Livelli di disuguaglianza molto meno marcati si osservano in Abruzzo (0,263), in Friuli Venezia Giulia (0,265), in Veneto (0,266) e nella provincia autonoma di Trento (0,280).

Considerando nel reddito anche i fitti imputati, la disuguaglianza risulta inferiore e pari a 0,292. L'inclusione degli affitti imputati nel reddito familiare produce due effetti opposti: da un lato, amplia la disuguaglianza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini. Dall'altro, contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva perché gli affitti imputati sono distribuiti fra i proprietari in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.). La differenza dell'indice di Gini calcolato sui redditi con e senza i fitti imputati segnala che, nel caso italiano, il secondo effetto è quello prevalente.

La **ripartizione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente** consente di evidenziare altre caratteristiche della distribuzione dei redditi (Tavola 8)⁸. Vi sono, ad esempio, differenze significative di carattere territoriale: il 37,7 per cento delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi, rispetto al 13,3 per cento di quelle che vivono nel Centro e all'11 per cento delle famiglie del Nord. La quota di famiglie nel primo quintile è particolarmente elevata in Sicilia (44,7 per cento), Basilicata (41,6 per cento), Calabria (40,5 per cento) e Campania (39,2 per cento). Le percentuali più basse si registrano in Emilia-Romagna (8,5 per cento), Trentino Alto Adige (8,7 per cento), in Toscana (9,9 per cento) e in Lombardia (10,6 per cento - Tavola 10).

All'opposto, nel Nord e nel Centro una famiglia su quattro appartiene al quinto più ricco della distribuzione, rispetto al 9,1 per cento di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole. Al quinto più ricco della distribuzione appartengono più frequentemente le famiglie del Trentino Alto Adige (29,2 per cento), della Lombardia (28,0 per cento), dell'Emilia Romagna (27,7 per cento) e della Valle D'Aosta (27,4 per cento).

⁷ Cfr. Glossario.

⁸ Nelle tavole 6, 7 e 8 le famiglie sono state ripartite fra i quinti in base al reddito netto equivalente comprensivo dei fitti imputati.

Tavola 7 - Reddito familiare netto e indice del Gini, per regione – Anno 2008 [*]
(media e mediana in euro)

	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Media	Mediana	Gini	Media	Mediana	Gini
Piemonte	30615	25202	0.291	35262	30246	0.265
Valle d'Aosta	33663	27188	0.310	38691	32795	0.283
Lombardia	33077	27806	0.295	38149	32498	0.272
Trentino-Alto Adige	34927	28786	0.289	40888	34727	0.262
Bolzano-Bozen	35606	28537	0.298	41295	34662	0.272
Trento	34308	29725	0.280	40517	35250	0.250
Veneto	31939	27993	0.266	37465	33200	0.240
Friuli-Venezia Giulia	30224	26366	0.265	34868	31067	0.243
Liguria	28883	24235	0.290	34340	29322	0.270
Emilia-Romagna	33611	27123	0.297	39300	32655	0.270
Toscana	32150	27074	0.283	38313	33030	0.255
Umbria	30337	24092	0.280	34520	28412	0.262
Marche	31902	26856	0.289	36770	31268	0.266
Lazio	30911	25326	0.324	37118	31418	0.287
Abruzzo	26494	21675	0.263	30242	25221	0.238
Molise	25494	19962	0.319	28819	23063	0.291
Campania	24939	20608	0.327	28660	24258	0.303
Puglia	25950	21032	0.310	30000	25315	0.286
Basilicata	23507	19601	0.289	26198	22862	0.266
Calabria	23849	19400	0.314	26623	21994	0.294
Sicilia	22044	17748	0.335	25338	21073	0.306
Sardegna	26770	22712	0.292	29120	25187	0.274
Totale	29606	24309	0.314	34381	28982	0.292

[*] Dati provvisori

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal **numero dei componenti**. Soltanto le famiglie di un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece relativamente più concentrate nel quinto più basso (39,4 per cento) e meno presenti nel quinto più ricco (9,2 per cento). A loro volta, le famiglie di tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto: il 45,5 per cento di queste famiglie appartiene in effetti ai due quinti superiori (e il 34,9 per cento ai due quinti inferiori). Analogo posizionamento si osserva anche per le famiglie di due componenti.

Il **numero di percettori di reddito** presenti in famiglia è importante nel determinare la collocazione delle famiglie nei diversi quinti. Più della metà delle famiglie con un solo percettore di reddito (51,2 per cento) appartiene ai due quinti di reddito basso e medio-basso; mentre il 52,3 per cento delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nei due quinti più ricchi. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, solo il 9,6 per cento appartiene alla fascia dei redditi più bassi (cioè, al quinto più povero).

Considerando, infine, **le fonti di reddito percepito**, il 35,6 per cento delle famiglie il cui reddito principale è il lavoro autonomo appartiene al quinto più ricco, rispetto al 21,0 per cento delle famiglie con un reddito principale da lavoro dipendente e al 14,1 per cento delle famiglie che vivono soprattutto di pensione e di altri trasferimenti pubblici non pensionistici.

Tavola 8 - Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti figurativi) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2008 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Ripartizione						
Nord	11,0	17,8	21,6	24,2	25,4	100,0
Centro	13,3	18,8	21,5	21,8	24,5	100,0
Sud e Isole	37,7	24,0	16,6	12,6	9,1	100,0
Numero componenti						
Uno	19,6	20,6	20,7	19,5	19,5	100,0
Due	15,3	19,8	21,0	19,9	24,2	100,0
Tre	18,3	16,6	19,7	23,7	21,8	100,0
Quattro	24,3	22,0	18,8	19,3	15,5	100,0
Cinque o più	39,4	24,1	15,7	11,5	9,2	100,0
Numero percettori						
Un percettore	29,3	21,9	18,5	15,6	14,8	100,0
Due percettori	13,9	19,2	21,2	22,2	23,6	100,0
Tre o più percettori	9,6	16,8	21,3	26,9	25,4	100,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	17,2	18,2	20,2	23,4	21,0	100,0
Lavoro autonomo	18,9	14,8	14,4	16,4	35,6	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	19,4	24,6	23,1	18,8	14,1	100,0
Capitale e altri redditi	46,7	17,4	12,3	11,1	12,5	100,0
Tipologia familiare						
Persone sole	19,6	20,6	20,7	19,5	19,5	100,0
- meno di 65 anni	19,5	14,9	17,0	21,0	27,5	100,0
- 65 anni e più	19,6	26,3	24,4	18,0	11,7	100,0
Coppie senza figli	13,8	20,8	21,7	18,7	25,0	100,0
- P.R. (a) meno di 65 anni	12,9	15,4	18,8	21,0	31,8	100,0
- P.R. (a) 65 anni e più	15,0	27,8	25,5	15,6	16,1	100,0
Coppie con figli	22,5	19,9	18,8	20,7	18,2	100,0
- un figlio	16,9	17,1	19,4	24,3	22,3	100,0
- due figli	24,2	21,9	19,0	19,0	15,9	100,0
- tre o più figli	41,5	24,5	14,8	11,2	8,0	100,0
Monogenitori	23,8	17,0	19,3	21,2	18,6	100,0
Altra tipologia	23,5	18,5	18,5	21,5	17,9	100,0
Famiglie con minori						
Un minore	25,0	21,2	18,1	20,4	15,3	100,0
Due minori	31,9	22,7	16,7	15,3	13,4	100,0
Tre o più minori	47,3	24,4	14,0	8,3	6,0	100,0
Almeno un minore	29,2	22,0	17,3	17,6	13,9	100,0
Famiglie con anziani						
Un anziano	18,4	22,8	22,3	20,4	16,1	100,0
Due o più anziani	13,8	25,6	25,2	18,6	16,7	100,0
Almeno un anziano	16,9	23,7	23,3	19,8	16,3	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento.

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

La collocazione nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi è relativamente più frequente per **le famiglie con figli**, soprattutto se minori. Le coppie con figli, infatti, nel 42,4 per cento dei casi appartengono ai due quinti inferiori della distribuzione, con redditi bassi e medio-bassi (contro il 34,6 per cento delle coppie senza figli). Inoltre, solo il 13,8 per cento delle coppie senza figli appartiene al quinto più povero, contro il 22,5 per cento delle coppie con figli. Fra queste ultime, emergono importanti differenze a seconda del numero dei figli. In particolare, appartengono al primo quinto il 24,2 per cento delle coppie con due figli e ben il 41,5 per cento di quelle con tre o più figli (rispetto al 16,9 per cento di quelle che hanno un solo figlio). Anche l'**età dei figli** è rilevante: il 31,9 per cento delle famiglie con due figli minori ed il 47,3 per cento di quelle con tre o più figli minori sono collocate nel quinto più povero. Più in generale, il 51,2 per cento delle famiglie in cui è presente almeno un minore è collocato nei primi due quinti della distribuzione.

La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. In effetti, il 43,7 per cento delle coppie senza figli appartiene ai due quinti superiori (contro il 38,9 per cento di quelle con figli).

Anche per le famiglie di **anziani soli**, rispetto ad altre tipologie familiari, è relativamente più frequente la collocazione nei due quinti più bassi della distribuzione (45,9 per cento), mentre le persone sole con meno di 65 anni di età si posizionano prevalentemente nei due quinti superiori (48,5 per cento).

Tavola 9 - Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti imputati), per caratteristiche del percettore principale - Anno 2008 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Sesso						
Maschi	19,3	19,6	19,9	20,0	21,1	100,0
Femmine	21,2	20,6	20,2	20,0	18,0	100,0
Classe di età						
Meno di 35 anni	24,8	18,9	21,1	20,2	15,0	100,0
35 - 44 anni	22,8	19,0	16,8	20,9	20,5	100,0
45 - 54 anni	18,7	17,6	19,2	21,0	23,5	100,0
55 - 64 anni	15,0	14,3	17,9	22,4	30,4	100,0
65 anni o più	19,1	25,5	23,3	17,5	14,7	100,0
Titolo di studio						
Nessuno. elementare	27,7	28,4	23,5	13,8	6,7	100,0
Media inferiore	25,2	22,8	22,1	18,5	11,3	100,0
Media superiore	14,9	15,8	18,3	25,6	25,4	100,0
Laurea	6,1	7,4	12,4	21,7	52,5	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

Fra le **caratteristiche del principale percettore di reddito**, un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato a una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e quindi, in definitiva, a migliori condizioni economiche. Infatti, la maggioranza assoluta (52,5 per cento) delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco della distribuzione (Tavola 9). Si tratta di una percentuale molto più alta di quelle rilevate per i casi in cui il percettore più importante ha un diploma di scuola secondaria superiore (25,4 per cento), la licenza media (11,3 per cento), la licenza elementare o nessun titolo (6,7 per cento). Nello stesso tempo, soltanto il 6,1 per cento delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più basso, dove invece è collocato il 27,7 per cento delle famiglie il cui percettore primario ha un basso titolo di istruzione (o nessun titolo).

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi equivalenti dipende soltanto in parte dall'età del percettore principale, anche se il 30,4 per cento delle famiglie che hanno un percettore principale fra i 55 ed i 64 anni appartiene al quinto più alto. Le famiglie in cui il reddito principale è guadagnato da una donna sono relativamente meno presenti nella parte alta della distribuzione, cioè nei due quinti con i redditi alti e medio-alti (38 per cento contro il 41,1 per cento delle famiglie in cui il percettore principale è un uomo).

Tavola 10 - Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti imputati), per regione - Anno 2008 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Piemonte	13,3	20,4	21,8	23,2	21,3	100,0
Valle d'Aosta	8,9 (b)	14,9	20,0	28,8	27,4	100,0
Lombardia	10,6	18,6	20,4	22,5	28,0	100,0
Trentino-Alto Adige	8,7	14,8	22,2	25,1	29,2	100,0
Bolzano-Bozen	10,9 (b)	11,6	23,0	25,2	29,4	100,0
Trento	6,7 (b)	17,8	21,5	25,1	29,0	100,0
Veneto	11,7	17,6	24,0	25,0	21,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,6	17,9	24,9	23,8	21,8	100,0
Liguria	12,9	17,9	18,4	25,4	25,4	100,0
Emilia-Romagna	8,5	14,4	22,2	27,2	27,7	100,0
Toscana	9,9	16,4	22,1	25,9	25,8	100,0
Umbria	16,8	20,2	25,9	19,3	17,8	100,0
Marche	13,6	20,5	22,8	22,4	20,7	100,0
Lazio	15,1	19,9	19,9	19,3	25,8	100,0
Abruzzo	24,8	25,2	24,6	15,3	10,2	100,0
Molise	37,3	20,3	19,5	13,4	9,5	100,0
Campania	39,2	24,0	15,0	11,7	10,2	100,0
Puglia	31,9	25,1	19,0	14,5	9,4	100,0
Basilicata	41,6	24,9	16,6	9,8	7,1	100,0
Calabria	40,5	25,7	15,3	10,8	7,8	100,0
Sicilia	44,7	22,9	13,8	10,8	7,8	100,0
Sardegna	32,0	22,5	18,9	16,6	9,9	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

La variazione dei redditi netti familiari dal 2007 al 2008

Tra il 2007 e il 2008 il valore medio del reddito netto familiare (esclusi i fitti imputati) è aumentato, a prezzi correnti, dell'1,2 per cento su scala nazionale (Tavola 11). Tenuto conto della dinamica inflazionistica (+3,3 per cento nel 2008), tale variazione corrisponde a una riduzione del reddito familiare medio in termini reali pari al 2,1 per cento. In altri termini, la distribuzione del reddito *nominale* ha mostrato uno spostamento lievissimo verso l'alto, ma il reddito reale delle famiglie è diminuito rispetto all'anno precedente.

Tavola 11 - Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per anno di riferimento e ripartizione - Anni 2007 e 2008 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA		MEDIANA	
	2007	2008	2007	2008
Ripartizione				
Nord	31509	32226	26347	26991
Centro	31363	31398	26091	26002
Sud e Isole	24506	24536	20194	19928
Totale	29242	29606	23958	24309

[*] Dati provvisori

GLOSSARIO

Reddito netto

Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri *fringe benefits* non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Nelle statistiche riportate in questa *Statistica in breve* il reddito familiare è riportato sia al netto che al lordo degli affitti figurativi.

Il reddito netto familiare considerato in questa *Statistica in breve* non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. L'indagine campionaria Eu-Silc riguarda le famiglie residenti registrate nelle Anagrafi comunali, mentre il settore Famiglie di Contabilità Nazionale include tutte le famiglie presenti da più di un anno sul territorio nazionale (quindi, per esempio, anche gli immigrati irregolari). In secondo luogo, il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Affitto figurativo o imputato

L'affitto figurativo è il costo che deve essere imputato a coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari ed equivale a quello che tali famiglie sosterebbero affittando ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare un'unità abitativa equivalente, in termini di caratteristiche, a quella in cui vivono. Quando si vogliono analizzare problematiche particolari, come gli studi sulla povertà e la distribuzione del reddito, il concetto può essere esteso anche agli inquilini con affitti agevolati, inferiori ai prezzi di mercato, e alle famiglie in usufrutto o in uso gratuito. Al fine di rendere comparabili le stime delle risorse delle famiglie affittuarie e proprietarie è quindi necessario prendere in considerazione il flusso di servizi abitativi goduti. Questo equivale a ipotizzare che la famiglia stia producendo e, al contempo, consumando un flusso di servizi abitativi senza passare per il mercato, come se affittasse a se stessa l'abitazione. In termini operativi, l'affitto figurativo è stimato tramite modello econometrico utilizzando le caratteristiche dell'abitazione e gli affitti realmente pagati sul mercato immobiliare per abitazioni

simili. Da questa stima, vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di spesa per il mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia. Per analogia, agli inquilini che pagano un affitto agevolato viene imputata la differenza fra il prezzo di mercato e l'affitto pagato.

Scala di equivalenza

Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito *pro-capite*, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa *Statistica in breve*, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.

Indice di Gini

L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine Eu-Silc deriva dalla formula, valida per i grandi campioni:

$$G = \frac{2 \operatorname{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove y_i è il reddito della famiglia, \bar{y} è il reddito medio e $F(y_i)$ è il *rango frazionario*, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie. In questa *Statistica in breve*, conformemente alle convenzioni adottate in sede europea, l'indice di Gini è stato calcolato attribuendo ad ogni individuo il reddito (familiare) equivalente della famiglia di appartenenza e considerando come unità statistiche gli individui.